

Pellegrinaggio: in cammino con i sogni di Francesco

Davanti alla Prefettura.

Intorno al Crocifisso di San Damiano, mantenuto da 2 persone, ci sono 4 torce accese.

Due persone mantengono anche il quadro della morte di San Francesco. 4 persone hanno in mano i quadri (coperti) con i "sogni" di Francesco.

Canto iniziale: Laudato sii (una strofa) o altro canto

Arcivescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: «Ecco, Padre, lascio il mondo e vado a Cristo» (1Cel 220: FF 815). Con queste parole il 3 ottobre 1226, San Francesco, appena morto, si rivolge in sogno al vescovo di Assisi, Guido II, il quale di ritorno da un pellegrinaggio al Santuario di San Michele al Gargano, si trovava in sosta proprio nella nostra città di Benevento.

Le fonti ci ricordano che, «al mattino svegliatosi, il vescovo narrò ai compagni la visione e, chiamato un notaio, fece segnare il giorno e l'ora del transito».

Non vogliamo che ci lasci indifferenti e sia trascurata questa "visita" di San Francesco a Benevento 800 anni fa, durante il sonno di Guido II: rappresenta un "legame" con il "transito" del Poverello d'Assisi, Patrono d'Italia, la cui vita continua a parlare e stimolare.

Per questo, dopo otto secoli, di notte, siamo riuniti, per ricordare quell'evento, facendo memoria dei sogni di Francesco, sogni che ancora oggi chiedono di essere attualizzati, sogni che ancora oggi possono risvegliarci dal sonno della nostra pigrizia e della nostra indifferenza, sogni che hanno la forza di metterci in cammino, insieme, per essere costruttori della civiltà dell'amore, come Papa Leone XIV ha chiesto nell'enciclica Magnifica humanitas.

È questo anche il senso di questo pellegrinaggio che nel nome del Patrono d'Italia compiamo da questo luogo, simbolo della società civile, alla nostra cattedrale.

Durante il cammino, alle persone che incontreremo verrà donato un Tau, come segno di condivisione.

Canto: Laudato sii (una strofa)

PRIMO SOGNO: LA FRATERNITÀ

Guida: facciamo memoria del sogno della fraternità.

Frate: Dal Testamento di san Francesco (Test 14)

E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.

Letttore: La vita cristiana non è solo un cammino individuale, ma una vocazione a vivere il Vangelo insieme. In questo tempo, siamo chiamati a guardare ai nostri fratelli con gli occhi di Cristo. Abbiamo ascoltato le parole del Testamento di San Francesco, che risuonano come un'eco del Comandamento dell'Amore che Gesù lasciò ai discepoli: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.* Chiediamo che il Signore benedica e custodisca il sogno della fraternità, per intercessione del suo servo Francesco.

Canto: ***Benedicat, benedicat, benedicat tibi Dominus et custodiat te.***

Viene svelato il quadro della Fraternità, che viene posizionato accanto al crocifisso.

Guida: dietro il crocifisso di San Damiano, ci mettiamo in cammino, per realizzare il sogno della fraternità.

Canto: Laudato sii (una strofa)

SECONDO SOGNO: LA PACE *(Basilica di San Bartolomeo)*

Guida: facciamo memoria del sogno della pace.

Frate: Dal Testamento di san Francesco (Test 23)

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

Letttore: La pace è un dono di Dio, ma un dono attivo, chiede anche il nostro impegno. San Francesco lo aveva capito bene e fece della pace parte della sua missione, portandola tra le persone divise, pregando per le città in conflitto e aprendosi al dialogo con tutti, persino con il Sultano. La pace nasce da un cuore riconciliato e guidato dallo Spirito Santo, si fonda sulla verità, la giustizia, l'amore, il dialogo, la riconciliazione e la libertà. Francesco comprese che Gesù ci dona la sua pace, diversa da quella del mondo, e che ci chiama a esserne artigiani: uomini e donne che, con gesti semplici e quotidiani, costruiscono fraternità, perdono e speranza.

Chiediamo che il Signore benedica e custodisca il sogno della pace, per intercessione del suo servo Francesco.

Canto: ***Benedicat, benedicat, benedicat tibi Dominus et custodiat te.***

Viene svelato il quadro della Pace, che viene posizionato accanto al crocifisso.

Guida: continuiamo il nostro cammino, mossi dal sogno della pace.

Canto: Laudato sii (una strofa)

TERZO SOGNO: LA LETIZIA *(incrocio piazza Roma)*

Frate: Dal Testamento di san Francesco (Test 1-3)

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo.

Lettore: Il santo di Assisi ha scoperto la dolcezza e la letizia nella misericordia, ossia nell'abbracciare la propria e l'altrui miseria, riconoscendo in essa un luogo in cui Dio si rivela.

Anche oggi possiamo riscoprire costantemente la dolcezza dell'anima e del corpo, non nel successo e nell'efficienza, ma quando siamo misericordiosi, come è misericordioso il Padre nostro.

Chiediamo che il Signore benedica e custodisca il sogno della vera letizia, per intercessione del suo servo Francesco.

Canto: ***Benedicat, benedicat, benedicat tibi Dominus et custodiat te.***

Viene svelato il quadro della Letizia, che viene posizionato accanto al crocifisso.

Guida: riprendiamo il nostro cammino, desiderosi di vivere il sogno della letizia.

Canto: Laudato sii (una strofa)

QUARTO SOGNO: LA CURA DEL CREATO *(Chiesa del Carmine - "S. Anna")*

Frate: Dal Cantico delle Creature

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature.

Lodato sii, mio Signore, per la nostra sorella morte corporale, dalla quale nessun uomo che vive può scappare; guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale. Beati quelli che troveranno la morte mentre rispettano le tue volontà. In questo caso la morte spirituale non farà loro alcun male. Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

Lettore: Francesco, lodando il Signore per tutte le creature, ci ricorda che dobbiamo temere non la morte corporale, ma quella spirituale: ossia una vita incapace di guardare le creature con lo Spirito di Dio, con rispetto e amore. Quanta morte produce un tipo di logica che cerca in ogni cosa profitto e guadagno. Anche noi con San Francesco possiamo lodare e benedire Dio con grande umiltà, quando rispettiamo e custodiamo le sue creature.

Chiediamo che il Signore benedica e custodisca il sogno della cura del creato, per intercessione del suo servo Francesco.

Canto: ***Benedicat, benedicat, benedicat tibi Dominus et custodiat te.***

Viene svelato il quadro del Creato, che viene posizionato accanto al crocifisso.

Guida: concludiamo il nostro cammino, con il sogno di custodire il creato.

Canto: Laudato sii (una strofa)

Il pellegrinaggio termina nelle Cattedrale.

Si prende posto nei banchi, per partecipare alla rievocazione del transito.

TRANSITO DI SAN FRANCESCO... 800 ANNI

Arcivescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Il carisma evangelico, che personifica Francesco, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Arcivescovo: Benediciamo il Signore Dio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen

Guida: Alcuni momenti della vita di San Francesco sono significativi, in modo particolare, per comprendere il suo itinerario spirituale, la sua relazione col Dio Altissimo: l'ascolto della voce del Crocifisso, l'incontro con il lebbroso, e con i primi compagni, Chiara, la Verna, l'incontro con sorella morte. Attraverso le sue stesse parole, vogliamo anche noi metterci in atteggiamento di disponibilità e risposta alla chiamata di Dio.

Lettore: Dimorava allora il Santo nel palazzo del vescovo di Assisi, e pregò i frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola, volendo rendere l'anima a Dio là dove per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità.

MUSICA: Musica Alto e glorioso

San Francesco con 2 frati in processione. Si ferma a metà chiesa. Il crociato legge dal microfono:

Ho visto mille uomini imbracciare la spada per vanagloria, ma Francesco... sono passati vent'anni, ma ricordo perfettamente... lui cercava un'altra gloria. Insieme cavalcavamo verso la battaglia, accecati dall'orgoglio e dall'armatura, eppure nei suoi occhi c'era una sete che l'acciaio non poteva placare. Poi la malattia, la voce del Signore che gli ha spezzato il cuore di pietra, e quel ragazzo ricco si è spogliato di tutto per vestirsi di Dio. L'ho visto avanzare tra le schiere dei crociati, non con l'ascia, ma con una croce di legno e la sola forza della pace. Mentre noi cercavamo di conquistare la terra con il sangue, lui conquistava le anime con una dolcezza che scompaginava l'inferno. Parlava ai potenti come ai lebbrosi con la stessa luminosa riverenza, rivelando che il vero valore non sta nel vincere i re, ma nel servire i poveri. Mi sono vergognato della mia elsa spezzata di fronte alla sua armatura d'amore invisibile e invincibile. Ora sono qui, con il corpo stanco, ma con il cuore rivolto a questo santo folle, che ci ha mostrato la sola guerra giusta: quella contro il nostro stesso orgoglio. Vale la pena seguirlo, vale la pena, ascoltarlo, vale la pena imitarlo...per me è tardi ormai...ma tu, tu lo puoi fare!

Riprende il sottofondo musicale e il cammino degli attori.

Guida: Il povero d'assisi riprende il cammino verso Santa Maria degli Angeli; i poveri e gli ultimi da sempre e per sempre lo circondano e lo accompagnano.

Dialogo sotto i gradoni del presbiterio; Francesco è un po' più dietro rispetto agli attori

Povero: A volte penso che il cemento sotto la stazione sia diventato parte della mia pelle. La gente passa, guarda lo schermo del telefono, fissa un punto nel vuoto, ma mai me. Esisto solo quando infastidisco il decoro urbano.

Il Lebbroso: Conosco quel freddo, fratello. Ai miei tempi non c'erano stazioni, ma ci imponevano di portare un campanello al collo. Serviva ad avvisare del nostro arrivo, affinché gli sani potessero scappare prima di sfiorare la nostra pelle corrotta. Il disgusto erigeva mura più alte di quelle di qualsiasi città.

Povero: Chissà, forse la tua campanella era persino più umana. Almeno ammetteva che eri un corpo vivente, seppur malato. Oggi io sono trasparente. Nessuno mi evita urlando; mi evitano semplicemente cancellandomi con lo sguardo. Mi sento un fantasma che respira smog. Tu dove lo cercavi Dio quando l'unica certezza era il rifiuto?

Il Lebbroso: Pensavo che Dio fosse rimasto chiuso nella cattedrale, lontanissimo dal cancello dei lebbrosi. Poi, un giorno, ho sentito il calpestio di un cavallo. Era un giovane ricco di Assisi. Fino a poco prima, gli uomini come lui mi avrebbero lanciato una moneta da lontano per farmi tacere, voltando la testa con nausea. Lui invece è sceso.

Povero: È sceso dal cavallo? Nessuno scende dai propri piedistalli oggi. Vanno tutti troppo veloci.

Il Lebbroso: È sceso. Mi è venuto incontro. Ha superato la paura, il puzzo delle mie piaghe, la minaccia del contagio. Mi ha preso le mani storpiate e mi ha abbracciato. Mi ha baciato la guancia. In quel momento ho capito che Dio non si nascondeva nel tempio, ma risplendeva nel coraggio di quell'atto d'amore. Ciò che mi sembrava amaro si è trasformato in dolcezza.

Povero: È una storia bellissima, ma Francesco non c'è più. Chi abbraccia gli ultimi del nostro tempo?

Il Lebbroso: Quel gesto non appartiene alla storia, amico, appartiene allo spirito. È uno spirito che vive ancora ogni volta che qualcuno rifiuta l'indifferenza. La speranza non richiede che la tua povertà svanisca d'incanto, ma che la tua dignità venga riconosciuta. Cerca con attenzione nelle pieghe dei tuoi giorni.

Povero: Qualche sera fa un ragazzo mi ha portato questa coperta. Non si è limitato a posarla: si è accovacciato, mi ha guardato negli occhi e mi ha chiesto come mi chiamo. Per cinque minuti non ero un clochard. Ero io.

Il Lebbroso: Vedi? Era lui. L'oscurità del mondo sembra immensa, ma basta la scintilla di uno sguardo umano per spezzare il buio. La strada può ferire il tuo corpo, ma non può scalfire la sacralità della tua anima. La speranza rinasce ogni volta che due fragilità si toccano e scoprono di non essere più sole.

Guida: Nella settimana in cui il beato Francesco morì, Chiara, prima pianticella delle Sorelle Povere di San Damiano, discepola meravigliosa di Francesco nell'osservare la perfezione evangelica, temeva di morire prima di lui, poiché erano gravemente malati ambedue. Per mezzo di un frate, esprime la sua ansia a Francesco; e il Santo all'udire ciò, sentì compassione di lei.

Per questo motivo le inviò in scritto la sua benedizione, assolvendola da qualunque mancanza, se ne avesse commesso, contro le sue ammonizioni e contri i comandi e i consigli del Figlio di Dio.

Francesco sale i gradoni del presbiterio e si sdraia con quattro frati attorno. Arriva Chiara a distanza.

MUSICA: CHIARA E FRANCESCO.

Guida: i suoi frati e figli insieme alle folle accorse dai paesi vicini, passarono l'intera notte in cui Francesco morì, pregando e salmodiando; era tale la dolcezza dei canti e lo splendore delle luci da far pensare ad una veglia di angeli.
Uniamoci anche noi a questo canto di lode e di preghiera.

Gli attori si sistemano sui gradini.

MUSICA: Sottofondo con Lettura del Salmo 144.

Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento, al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.

*Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.*

Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia.

Alleluia – Dal Vangelo secondo Giovanni (cap. 13)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita.

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Riflessione dell'Arcivescovo

1. *Francesco, per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.*
2. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese le braccia su di essi e le pose sul capo di ciascuno. **«Addio», disse, «voi tutti figli miei, vivete nel timore e conservatevi in esso sempre. Beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso. Io, infatti, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia».** E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli.
3. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese le braccia su di essi e le pose sul capo di ciascuno. **«Addio», disse, «voi tutti figli miei, vivete nel timore e conservatevi in esso sempre. Beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso. Io, infatti, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia».** E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli.
4. E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, Francesco volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosperso di cenere. Si fece deporre nudo sulla terra nuda per essere preparato in quell'ora estrema in cui il nemico avrebbe ancora potuto sfogare la sua ira, a lottare nudo con l'avversario. Posto così in terra e spogliato della veste di sacco, alzò come sempre il volto al cielo e tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro perché non si vedesse. Poi disse ai frati: **«Io ho fatto il mio dovere. Quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo».**
5. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato transito e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne per salire nell'eterna luce e il corpo si addormentò nel Signore.

Arcivescovo: O santissima anima, mentre sali alla gloria del cielo, i beati ti corrono incontro, gli angeli esultano in coro, la Trinità gloriosa ti invita dicendo: «Rimani con noi per sempre».

6. Le allodole, che sono amiche della luce e han paura del buio della sera, al momento del transito del santo, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto della casa e roteando a lungo con non so qual insolito giubilo rendevano testimonianza gioiosa e palese alla gloria del santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio.

Guida: Mentre sostiamo, accompagnando san Francesco nel suo ingresso nel cielo, recuperiamo e ci appropriamo delle parole di una sua sublime preghiera: le lodi di Dio altissimo, una successione di infuocati e teneri attributi rivolti a Dio, visto con occhi e sensibilità medievali e con ardore di estasi.

Musica: Tu sei santo

Mentre i frati portano via Francesco.

Lettore: Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano (FF 815)

Il vescovo di Assisi in quel tempo era andato in pellegrinaggio alla chiesa di San Michele. Mentre nel ritorno si era fermato a Benevento, gli apparve Francesco, nella notte del suo trapasso, e gli disse: «Ecco, padre, lascio il mondo e vado a Cristo». Al mattino, svegliatosi, il vescovo narrò ai compagni la visione e, chiamato un notaio, fece segnare il giorno e l'ora del transito. Ne fu molto rattristato e pianse per il dolore di avere perduto il migliore dei padri. Ritornato poi alla sua terra, raccontò ogni cosa e ringraziò senza fine il Signore per i suoi doni.

Arcivescovo: Fratelli e sorelle, a conclusione di questo momento, anche noi vogliamo ringraziare il Signore per i suoi doni; recitiamo insieme la preghiera composta da Papa Leone per l'Anno Franciscano, uniamoci alle sue intenzioni e invochiamo con fiducia l'intercessione del Serafico Padre.

*San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.*

*Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.*

*Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini.*

*In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen.*

Benedizione finale. Canto dell'Alleluia di FVG.